

Tagli, il governo al lavoro: nel 2016 vanno sventati 17 miliardi di tasse

►La spending review organizzata in 15 gruppi di lavoro
Obiettivo: non far scattare le clausole di salvaguardia

I CONTI

ROMA Cosa sono 728 milioni in un bilancio in cui entrate e uscite sono oscillanti intorno agli 800 miliardi? L'interrogativo retorico riassume l'atteggiamento del governo rispetto alla nuova emergenza per i conti pubblici, scaturita dalla decisione della Ue di bloccare una misura della legge di Stabilità: quella che intendeva combattere l'evasione applicando a supermercati e B&M il meccanismo dell'Inversione contabile. Una decisione che del resto, a differenza della sentenza della Consulta in materia di pensioni, era ampiamente attesa.

IL RIENTRO DEI CAPITALI

Così lo stesso presidente del Consiglio ha messo subito le mani avanti escludendo che la falla che si è aperta possa essere colmata come previsto originariamente, ovvero con un aumento delle accise sui carburanti. I soldi saranno trovati in qualche altro modo: per questo anno probabilmente si anticiperà al provvedimento dei capitali (già pre-

notati a inizio anno per scongiurare altri aumenti di accise) per la legge di Stabilità dovrà individuare coperture alternative.

Ma non è questo il solo problema che l'esecutivo si trova ad affrontare, in materia di conti. Nell'immediato potrebbe esserci qualche altra sorpresa negativa (anche se sull'altra misura in materia di Iva all'attenzione di Bruxelles, il cosiddetto "pagamento separato" per i fornitori della pubblica amministrazione, c'è forte ottimismo negli ambienti governativi). Ma soprattutto appare impegnativo il compito per gli anni a venire. Dal 2016 si stagliano sul bilancio pubblico montagne di miliardi sotto forma di clausole di salvaguardia. La più nota e consistente è quella che riguarda l'Iva, che vale 12,8 miliardi il prossimo anno e poi 19,2 e 21,3 nei due successivi. L'aliquota ordinaria scenderebbe progressivamente al 25,5 per cento e quella intermedia al 13. Ma poi ci sono anche i residui di un'altra "tagliola" predisposta con la precedente legge di Stabilità: il governo Renzi ha trovato 3 miliardi per evitare che scattasse nel 2015,

ma il prossimo anno ne servono 3,3 e dal 2017 ben 6,3. Se non verranno fuori occorrerà provvedere riducendo in proporzione agevolazioni e detrazioni fiscali. Infine dal 2018 saranno applicate maggiori accise per 700 milioni, che si aggiungono virtualmente all'analogo importo legato al reverse charge.

IL NUOVO ENTI LOCALI

Promuovere tutto ciò è un onere gravoso che pesa sul ministro dell'Economia ma anche di Palazzo Chigi, dove opera il gruppo di lavoro sulla revisione della spesa coordinato da Yoram Gutpey e Roberto Perotti. Il primo obiettivo è trovare 10 miliardi di che - rafforzati dagli effetti positivi della ripresa economica e della discesa dei tassi di interesse - dovrebbero bastare a risolvere la situazione per il primo anno. Sono già stati aperti 15 "cantieri" ovvero gruppi di lavoro su tematiche specifiche, come i costi standard degli enti locali, le società partecipate, la revisione delle agevolazioni fiscali e così via. Per ora si fanno ipotesi e congegni, ma con la legge di Stabilità tutto ciò dovrà trasformarsi in un articolato di legge con anno di effetti quantificati precisamente in relazione tecnica. Come al solito, uno dei nodi sarà la distribuzione dei sacrifici tra Stato centrale ed enti territoriali. Regioni e Comuni ritengono di aver già subito tagli insostenibili e non appaiono disposti a fare altre concessioni.

Luca Cifoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL TRIENNIO, L'ELENCO DEGLI AUMENTI PROGRAMMATI DA DISINNESCARE ARRIVA A UN TOTALE DI 72 MILIARDI



Lo studio Cgia

Pensioni, i costi sono 4 volte quelli per la scuola

L'Italia ha la spesa pensionistica più elevata d'Europa (il 16,8% del Pil, pari a poco meno di 270 miliardi di euro all'anno), mentre al penultimo posto negli investimenti per l'istruzione (il 4,1% del Pil, che equivale a 65,5 miliardi di euro all'anno). In questo settore solo la Spagna presenta una score peggiore del nostro (4% del Pil). Lo fa notare la Cgia di Mestre, ricordando che la nostra spesa pensionistica è 4 volte superiore a quella scolastica. Nessun altro Paese dell'area dell'euro presenta uno «squilibrio» così evidente. In

Ue, ad esempio, le pensioni costano mediamente -solo- 2,6 volte l'istruzione, in Francia 2,5. «I dati riferiti all'Italia», commenta il segretario della Cgia Giuseppe Bortoluzzi «in parte condizionali dal trend demografico. Tuttavia, non possiamo disconoscere che le politiche di spesa realizzate negli ultimi quarant'anni abbiano privilegiato, in termini macroeconomici, il passato, ovvero i più anziani, anziché il futuro, cioè i più giovani». In Italia tra il 2003 e il 2013 la spesa pensionistica sul Pil è

La fotografia

Regione	Numero Società, Consorzi, Enti, Fondazioni
Valle d'Aosta	105
Piemonte	725
Lombardia	1.390
Trentino Alto Adige	351
Liguria	291
Friuli Venezia Giulia	269
Veneto	755
Emilia Romagna	747
NORD	4.633
Toscana	822
Umbria	134
Marche	306
Lazio	209
CENTRO	1.581
Abruzzo	179
Campania	239
Molise	37
Basilicata	22
Calabria	97
Puglia	284
Sardegna	157
Sicilia	232
SUD	1.247
TOTALE	7.672

Elaborazioni di Servizio Politiche Territoriali su dati Corte dei Conti, Ministero Economia, di Internet@School

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa ha assicurato che per coprire il buco causato dalla bocciatura Ue della norma sul Iva non scatterà l'aumento della benzina. Foto: ANSA

Le clausole da sventare

	2016	2017	2018	Totale 2016-2018
Aumento Iva	12,8	19,2	21,3	53,3
Aumento accise	0,7	0,7	1,4	2,1
Riduzione agevolazioni fiscali	3,3	6,3	6,3	15,9
TOTALE	16,8	26,2	29	72

CAGIAPRATI